

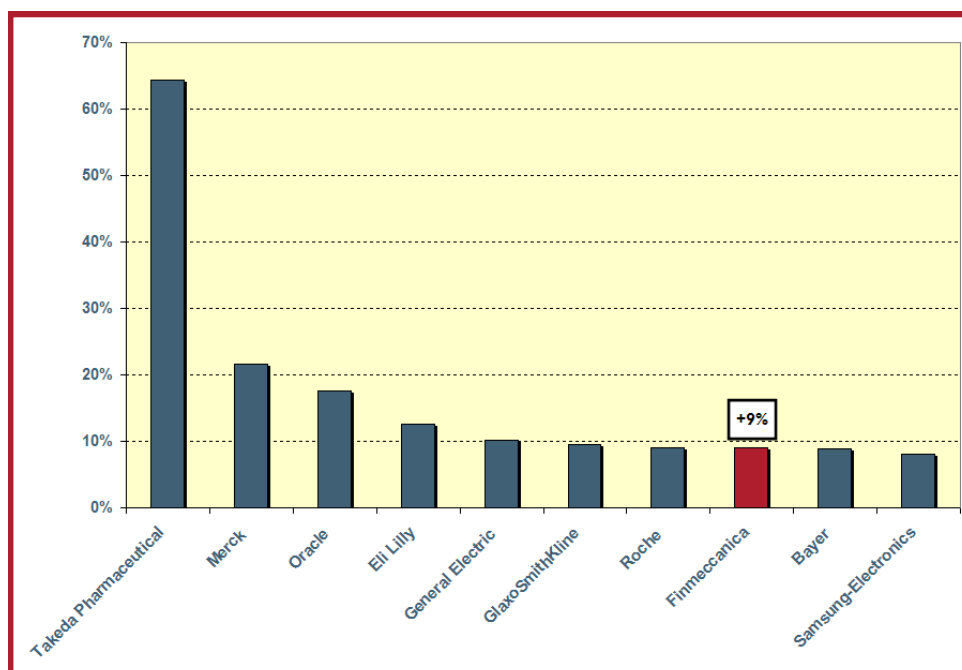


150^a Unità d'Italia

FONDAZIONE
EDISON

LE PRINCIPALI SOCIETÀ MONDIALI PER LIVELLO DI INVESTIMENTI IN R&S

Figura 1 - Le 10 aziende con il tasso di crescita degli investimenti in R&S più elevato fra le 50 aziende mondiali che hanno investito di più in R&S nel 2009 (tasso di crescita rispetto al 2008)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati della Commissione Europea.

INTRODUZIONE

Nel 2010 la Commissione europea ha pubblicato, come ogni anno, il monitor sulle principali società industriali mondiali che più investono in ricerca e sviluppo (EU Industrial R&D Investment Scoreboard).

Come di consueto, le informazioni contenute nella pubblicazione riguardano i dati delle 1000 società europee e 1000 non europee che investono maggiormente in ricerca e sviluppo, sulla base del loro ultimo bilancio fiscale (in questo caso l'anno di riferimento è il 2009). Il report si concentra principalmente su un campione di 1400 imprese di cui 400 europee e 1000 mondiali; i dati complessivi riguardanti le 2000 società analizzate possono essere visualizzati sul sito (<http://iri.jrc.ec.europa.eu/index.htm>).

Autore

Cristiana Crenna

Registrazione Tribunale di Milano
n° 919 del 2 dicembre 2005

Sommario

Introduzione	1
Finmeccanica e Telecom Italia incrementano i loro investimenti in R&S nonostante la crisi internazionale	2
Un confronto europeo: perché l'Italia non può essere la Germania	4
L'innovazione italiana	6

INTRODUZIONE

L'immane appuntamento europeo con i dati sulla ricerca e sviluppo risulta sempre di notevole interesse permettendo diverse analisi, da cui è possibile trarre importanti considerazioni; in particolare la pubblicazione del 2010, basandosi sui dati delle imprese del 2009, riflette pienamente le ripercussioni della crisi economica e finanziaria mondiale scoppiata a fine 2008 sulle scelte di investimento delle società. Infatti, nel 2009 hanno ridotto i loro investimenti in R&S rispetto al 2008 ben 28 delle prime 50 aziende non europee che più hanno investito in R&S e ben 30 delle prime 50 europee. Nel precedente rapporto le variazioni negative di investimento avevano riguardato 19 delle prime 50 società non-Ue e 16 di quelle Ue.

In questo quaderno ci soffermeremo sui dati degli investimenti in ricerca e sviluppo delle principali società europee per poter analizzare la posizione italiana in ambito europeo.

Dalle analisi effettuate si hanno le seguenti novità rispetto

all'edizione precedente:

- Finmeccanica rientra tra le prime 50 imprese mondiali che investono di più in ricerca e sviluppo, dopo esserne stata esclusa nell'edizione 2009, e si posiziona tra di esse all'ottavo posto per crescita degli investimenti in R&S;
- Telecom Italia si pone in seconda posizione per crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo tra le prime 50 imprese europee investitrici.

Nonostante i buoni risultati di alcune società italiane rilevati in quest'ultimo rapporto della Commissione Europea, l'Italia in generale arranca sul fronte degli investimenti nella R&S soprattutto, come vedremo, per quanto riguarda il livello di spesa in ricerca e sviluppo delle imprese industriali.

FINMECCANICA E TELECOM ITALIA INCREMENTANO I LORO INVESTIMENTI IN R&S NONOSTANTE LA CRISI INTERNAZIONALE

Grazie ai dati pubblicati nel monitor dalla Commissione europea possiamo prendere atto che non sempre le nostre aziende si trovano agli ultimi posti delle classifiche sulla ricerca e sviluppo. Se infatti dall'edizione del 2010 estrapoliamo la graduatoria delle prime 10 aziende con il tasso di crescita di spesa in R&S più elevato fra le 50 che hanno investito di più in ricerca e sviluppo nel mondo troviamo all'ottavo posto l'italiana Finmeccanica che nel 2009 ha incrementato i suoi investimenti in R&S, nonostante la crisi economica internazionale, del 9% rispetto al 2008. Nella graduatoria riportata in figura 1 Finmeccanica è preceduta principalmente da colossi mondiali della farmaceutica e del software, ma nello stesso tempo lascia dietro di sé la chimica tedesca e l'elettronica sudcoreana. Stilando la stessa classifica in ambito europeo troviamo

invece ben due società italiane, la stessa Finmeccanica e Telecom Italia, che addirittura occupa la seconda posizione tra le prime 50 società europee che più hanno investito in R&S nel 2009.

Come mostra la tabella 1 Telecom Italia ha accresciuto i suoi investimenti in ricerca e sviluppo nel 2009 del 19,6% rispetto al 2008 posizionandosi così nella graduatoria del tasso di crescita solo dietro al colosso francese Vivendi (+21,2%); Finmeccanica, come abbiamo già avuto modo di specificare, ha incrementato invece la sua spesa del 9%, un tasso superiore a quello dei due colossi tedeschi Merck nella farmaceutica e Bayer nella chimica, posizionandosi al settimo posto.

Finmeccanica e Telecom Italia incrementano i loro investimenti in R&S nonostante la crisi internazionale

Tabella 1 - Le 10 aziende con il tasso di crescita più elevato fra le 50 principali aziende europee che più investono in R&S

	Impresa	Paese	Settore	Aumento in R&S (in %)
1	Vivendi	FR	Media	21,2
2	Telecom Italia	IT	Telecomunicazioni	19,6
3	Banco Santander	ES	Bancario	17,9
4	Thales	FR	Aerospazio e difesa	16,6
5	Telefonica	ES	Telecomunicazioni	16,3
6	GlaxoSmithKline	UK	Farmaceutica	9,5
7	Finmeccanica	IT	Aerospazio e difesa	9,0
8	Merck	DE	Farmaceutica	8,9
9	Bayer	DE	Chimica	8,8
10	STMicroelectronics	NL	Semiconduttori	8,4

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission (2010) "Monitoring industrial research: the 2010 EU industrial R&D investment scoreboard".

Dalla relazione sulla gestione del gruppo Telecom Italia si evince che l'impegno nelle attività di ricerca e sviluppo riguarda principalmente l'analisi di nuove tecnologie e le attività di ingegnerizzazione delle offerte dei servizi del gruppo. L'innovazione si svolge non solo all'interno del gruppo ma anche mediante partnership con i principali produttori di apparati e sistemi di telecomunicazioni e con centri di ricerca d'eccellenza. Nel 2009 alle 30 collaborazioni con Università già in essere ad inizio anno se ne sono aggiunte altre 3 nel corso dell'anno su temi di ricerca riguardanti nuove tecnologie, algoritmi di codifica, concept di servizi e nuovi paradigmi di comunicazione. Per quanto riguarda il patrimonio brevettuale nel 2009 sono state depositate 20 nuove domande di brevetto. Grazie alla relazione sull'anno 2010 possiamo già dire che i brevetti depositati nel 2010 sono stati pari a 18 e che oltre alle 3 collaborazioni in essere ad inizio anno ne sono state attivate altre 23 con 12 università italiane e 1 straniera (Keio). Per ulteriori approfondimenti sulle attività di ricerca e sviluppo del Gruppo Telecom Italia si rimanda ai bilanci del gruppo.

La ricerca e sviluppo di Finmeccanica si suddivide tra le attività in ambito Aerospazio, Difesa e Sicurezza, in Trasporti ed Energia e in Altre attività di Ricerca e Sviluppo – Piattaforme Nazionali. Inoltre il gruppo partecipa a programmi internazionali ed attività di R&S in Europa (Commissione Europea, EDA – European Defence Agency, NATO). Infine, per il gruppo si è dimostrata vincente la strategia di sviluppo di Comunità Tecnologiche interaziendali all'interno della piattaforma MindSh@re (marchio registrato da Finmeccanica SpA) utili per condividere co-

noscenza e orientare le attività di sviluppo, ricerca e integrazione, con interessanti risvolti collaborativi verso l'Amministrazione Difesa. Nel 2009 risultavano attivate ed operative otto Comunità che coinvolgevano 700 ricercatori, nel 2010 le tematiche di studio sono state rimodulate e le Comunità sono diventate sette con circa 500 addetti coinvolti. Per una elencazione precisa dei progetti in essere del gruppo nei suddetti ambiti di ricerca si rimanda al bilancio societario.

Finmeccanica continua a rappresentare il gruppo che più investe in innovazione in Italia con un valore di spesa nel 2009 pari a 1.926 milioni di euro, seguito da Fiat (1.692 milioni, in calo del 14,8% rispetto al 2008), e Telecom Italia (842 milioni). Grazie ad un valore di spesa in crescita, Finmeccanica si inserisce nella classifica stilata dalla Commissione europea delle 50 imprese al mondo che più investono in ricerca e sviluppo, classifica in cui era stata presente già negli anni passati ma da cui ne era stata esclusa nell'edizione del 2009. Si posiziona al 49° posto della graduatoria (risalendo dal 55° dell'edizione precedente) in cui le società americane e giapponesi detengono le prime posizioni. Toyota è la prima società mondiale per livello di spesa in R&S, con un valore pari a circa 6,8 miliardi di euro, seguita dalla farmaceutica svizzera Roche (6,4 miliardi) e dall'americana Microsoft (6,1 miliardi). La tedesca Volkswagen, che occupa la quarta posizione mondiale con 5,8 miliardi di investimento, rappresenta il primo investitore europeo. Se stiliamo la stessa graduatoria in ambito europeo troviamo Finmeccanica al sedicesimo posto, Fiat al diciottesimo e Telecom Italia al trentaduesimo.

UN CONFRONTO EUROPEO: PERCHE' L'ITALIA NON PUO' ESSERE LA GERMANIA

La ricerca promossa dalla Commissione Europea ci permette di effettuare un confronto tra l'Italia e gli altri principali paesi europei in termini di spesa in ricerca e sviluppo industriale.

Dalla tabella 2 si evince come la Germania in assoluto sia il paese europeo con le maggiori potenzialità industriali per poter investire enormi somme in ricerca: la Germania, tra i grandi paesi europei è l'unico in possesso di un gruppo industriale, la Volkswagen, che spende più di 5 miliardi in un anno in R&S e di ben 4 gruppi che investono tra i 2,5 e i 5 miliardi. Al confronto Francia e Inghilterra non hanno nessun gruppo oltre i 5 miliardi di investimento e solo due gruppi che investono tra i 2,5 e i 5 miliardi di euro entrambe; mentre occorre scendere sotto la soglia dei 2,5 miliardi di spesa annua per trovare imprese italiane.

Se, allargando la nostra visuale, consideriamo il numero di imprese che nel 2009 hanno investito oltre 100 milioni di euro in ricerca, in Germania ne contiamo ben 48, con una spesa complessiva di oltre 39 miliardi di euro, in Francia 35, che hanno investito nel complesso 22,5 miliardi, in Inghilterra 31, con un livello di spesa di 15,8 miliardi, mentre in Italia ve ne sono soltanto 8, con un investimento aggregato di circa 5,3 miliardi (si veda ancora la tabella 2). Italia e Germania hanno la caratteristica comune di essere paesi a forte vocazione manifatturiera. Ma se la Germania possiede grandi gruppi industriali che ne fanno un paese protagonista assoluto nella ricerca e nell'internazionalizzazione l'Italia rappresenta il paese delle piccole e medie imprese e anche per questo incontra difficoltà ad investire grosse somme in ricerca e sviluppo. Cercare di assomigliare ai tedeschi in questo ambito è impossibile: in Italia mancano le grandissime imprese, sia nel settore pubblico sia in

quello privato. Non è dunque verosimile che il nostro paese diventi come la Germania avendo perso da parecchi anni i suoi grandi gruppi industriali. La sola Volkswagen spende in un anno di più delle prime 10 società industriali italiane (tabella 3). Inoltre, analizzando il divario della spesa in R&S tra l'Italia e gli altri maggiori paesi europei, in particolare la Germania, si mettono in evidenza alcuni problemi strutturali. Nel 2008 l'intensità di R&S dell'Italia (calcolata come quota della spesa complessiva in R&S sul Pil) era dell' 1,23% rispetto al 2,68% della Germania, al 2,11% della Francia e all'1,77% del Regno Unito. Questa differenza non scaturisce tanto dal versante della spesa delle Università e del Governo ma da quello delle imprese industriali. Infatti nel 2008 le imprese hanno speso in Italia solo poco più di 10 miliardi di euro, nel Regno Unito 20 miliardi, in Francia oltre 25 miliardi e addirittura in Germania oltre 46 (tabella 4). Ciò non significa che le nostre imprese non sappiano fare innovazione anzi, le numerose leadership da esse detenute a livello mondiale nel commercio di prodotti ad alto valore aggiunto mostrerebbero esattamente il contrario. Infatti, è vero che in Italia le imprese non effettuano la cosiddetta "ricerca formale" più presente, e facilmente quantificabile, in settori ad alta tecnologia e di grande industria dove il nostro Paese è assente, ma sono estremamente attive nell'innovazione di tipo "informale", come per esempio il design. Su questo argomento la Fondazione Edison è già intervenuta con diversi lavori, perciò qui ci soffermeremo solo su alcuni dati di registrazione di brevetti a livello europeo in grado di dimostrare le particolari capacità innovative del sistema industriale italiano.

Tabella 2 - Spese in ricerca e sviluppo delle principali società industriali europee: anno 2009. Numero di società in ogni Paese per classi di spesa in R&S

Spese in R&S	Numero di società in ogni Paese			
	Italia	Germania	Francia	Regno Unito
> 5 miliardi di euro	0	1	0	0
tra 2,5 e 4,9 miliardi di euro	0	4	2	2
tra 1 e 2,49 miliardi di euro	2	6	2	1
tra 0,5 e 0,99 miliardi di euro	1	3	10	5
tra 0,25 e 0,49 miliardi di euro	0	8	6	5
tra 0,1 e 0,249 miliardi di euro	5	26	15	18
Numero di società industriali con oltre 100 milioni di spesa in R&S	8	48	35	31
Spesa cumulata in R&S delle società industriali con oltre 100 milioni di euro investiti in R&S	5,3 miliardi di euro	39,7 miliardi di euro	22,5 miliardi di euro	15,8 miliardi di euro

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission (2010) "Monitoring industrial research: the 2010 EU industrial R&D investment scoreboard".

Un confronto europeo: perché l'Italia non può essere la Germania

Tabella 3 - Prime 10 società tedesche e italiane per livello di spesa in ricerca e sviluppo: anno 2009
(valori in milioni di euro)

GERMANIA			ITALIA		
Società	Settore	Spesa in R&S	Società	Settore	Spesa in R&S
1 Volkswagen	Automobili e parti	5.790	Finmeccanica	Aerospazio e difesa	1.926
2 Siemens	Elettromeccanica	4.282	Fiat	Automobili e parti	1.692
3 Daimler	Automobili e parti	4.164	Telecom Italia	Telefonia	842
4 Robert Bosch	Automobili e parti	3.578	Intesa Sanpaolo	Credito	211
5 Bayer	Chimica	2.964	Eni	Idrocarburi	207
6 BMW	Automobili e parti	2.448	UniCredit	Credito	142
7 Boehringer Ingelheim	Farmaceutica	2.215	Pirelli	Automobili e parti	137
8 SAP	Software	1.543	Chiesi Farmaceutici	Farmaceutica	132
9 BASF	Chimica	1.410	Italtel	Prodotti per tlc	94
10 Continental	Pneumatici	1.405	Enel	Energia elettrica	88
TOTALE SPESA		29.799	TOTALE SPESA		5.471

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission (2010) "Monitoring industrial research: the 2010 EU industrial R&D investment scoreboard".

Tabella 4 - Spesa intramuros in R&S per settori in Italia, Germania, Francia e Regno Unito: anno 2008 (valori in miliardi di euro)

	Italia	Germania	Francia	Regno Unito
Spesa totale	19,3	66,5	41,1	32,2
% del PIL	1,23	2,68	2,11	1,77
Spese delle imprese industriali	10,2	46,1	25,8	20,0
% del PIL	0,65	1,86	1,32	1,1
Spesa del Governo	2,4	9,3	6,5	2,9
% del PIL	0,15	0,38	0,34	0,16
Spesa delle Università	6,1	11,1	8,2	8,5
% del PIL	0,39	0,45	0,42	0,47
Spesa del settore no profit	0,6	0	0,5	0,8
% del PIL	0,04	0	0,03	0,04

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati European Commission (2010) "Monitoring industrial research: the 2010 EU industrial R&D investment scoreboard".

L'INNOVAZIONE ITALIANA

Dal 1993 all'interno dell'Unione Europea è stato istituito l'Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno (UAMI), supervisionato dalla Commissione Europea, al fine di avere un organismo ufficiale per la registrazione e la tutela di marchi, disegni e modelli industriali.

Secondo le statistiche dell'UAMI l'Italia è il secondo paese europeo per depositi di registrazioni di disegni e modelli industriali, pari nel 2010 a 10.229, dietro alla Germania, che ha effettuato nello stesso anno 18.250 registrazioni, ma nettamente davanti a Francia, Regno Unito e Spagna (tabella 6). Tra il 2003 e il 2010 l'Italia ha depositato 76.820 registrazioni di brevetto, più del doppio sia del Regno Unito (35.428) sia della Spagna (32.082).

Questi dati mettono bene in luce che l'Italia non si può certo definire un paese non innovatore. Come abbiamo visto in precedenza l'Italia investe in ricerca e sviluppo in misura minore rispetto ai suoi principali partner europei, questo però non le impedisce di essere un paese innovatore. L'innovazione italiana si presenta però meno sistemica, più flessibile e fatta di miglioramenti incrementali nei prodotti che hanno permesso alle piccole e medie imprese italiane esportatrici di mantenere un elevato livello di competitività nel mercato mondiale.

Tabella 6 - Numero di depositi di registrazione di disegni e modelli comunitari dei principali paesi europei

Paese	2003-2010	2010	gennaio-giugno 2011	% UE
Germania	129.002	18.250	9.677	30,95
Italia	76.820	10.229	5.375	17,19
Francia	45.609	7.023	3.249	10,39
Regno Unito	35.428	4.939	2.488	7,96
Spagna	32.082	3.922	2.118	6,77

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UAMI.



150 * Unità d'Italia

FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 86, SETTEMBRE 2011

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>